



**Parere della Conferenza dei Rettori sulle  
"Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo"**

**approvato all'unanimità dall'Assemblea CRUI dell'11 aprile 2002**

La Conferenza dei Rettori, presa visione del documento "Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo" presentato dal Ministro Moratti il 13 marzo 2002, desidera innanzitutto esprimere compiacimento al Ministro per l'alta qualità del documento, che risulta efficacemente raccordato e sviluppato tra l'analisi delle criticità del sistema nazionale di R&S, condotta con atteggiamento positivo e senza spirito autolesionistico, e le linee guida per il suo rilancio e sviluppo. Inoltre l'impianto complessivo del documento definisce una strategia innovatrice della politica di programmazione del sistema nazionale di R&S, collegata ma senza appiattimenti con le politiche degli altri Paesi dell'Unione Europea, e presenta impegni finanziari di tutto rilievo che porterebbero tra qualche anno l'Italia ad allinearsi con gli altri Paesi europei in termini di investimenti in ricerca.

In particolare appare del tutto condivisibile e assolutamente fondamentale la scelta di **consolidare il ruolo strategico ed operativo del MIUR** per la definizione della politica scientifica e tecnologica del Governo e per il coordinamento complessivo del sistema nazionale di R&S. Infatti rimangono ancora pienamente valide e da difendere le finalità che portarono all'istituzione del MIUR in quanto il sistema nazionale della ricerca ha necessità di un rapporto integrato con la formazione superiore e di un coordinamento tra università, enti di ricerca e imprese al fine di sviluppare sinergie convergenti o complementari. L'**inscindibilità** della ricerca dalla formazione universitaria, come pure il **coordinamento** tra tutti gli attori del sistema nazionale della ricerca, sono appunto le caratteristiche fondanti del MIUR.

La Conferenza registra inoltre con molta soddisfazione l'**attenzione che il documento riserva al sistema universitario, protagonista e affidatario di funzioni essenziali per la crescita dell'Italia**, e al ruolo strategico primario della ricerca universitaria nell'ambito del sistema nazionale di ricerca e sviluppo. In particolare si condivide pienamente la previsione di consolidamento (Asse 1) delle misure attualmente in atto per il finanziamento della **ricerca di base** del sistema universitario da realizzarsi anche attraverso il previsto aumento degli investimenti. Allo stesso modo si riscontra con favore (Asse 2) la continuità del **progetto FIRB** per gli investimenti in ricerca di base orientata allo sviluppo di settori strategici. Si sottolinea infine l'interesse per l'obiettivo di **coinvolgere a livello territoriale Università, Regioni e Imprese in settori strategici di sviluppo** (Asse 4), un coinvolgimento che dovrà essere basato anche sulle attività dei Parchi scientifici (specie per il loro ruolo di interazione con il sistema delle PMI) e sulla individuazione di idonee forme di finanziamento anche attraverso capitali di rischio per il trasferimento dalla scoperta (università) alla fase di sviluppo (spin-off e nuova impresa).

La Conferenza ritiene peraltro utile segnalare anche alcune **osservazioni critiche**, con l'auspicio che esse possano essere recuperate nel documento finale o quantomeno possano essere annotate per prenderle in considerazione nella fase di definizione delle singole iniziative di ricerca e dei relativi bandi.

Innanzitutto, ancorché già recepita nel contesto del documento attraverso il "quadro delle priorità", si sottolinea l'importanza di **sostenere e sviluppare le attività di ricerca nei settori non tecnologici** quali quelli riferibili ai settori umanistico, giuridico ed economico, dedicando loro risorse significative in singoli progetti mirati. Un altro ambito che merita certamente di essere sostenuto e sviluppato nel nostro Paese è quello relativo alle **tematiche ambientali**.

Un'altra raccomandazione "strutturale" riguarda l'opportunità di indicare come obiettivo una **crescita equilibrata dell'intero territorio nazionale**, pur mantenendo ovviamente e anzi esaltando i differenti interessi e specialità delle varie aree. Dovrebbero essere previste iniziative diversificate a seconda dei vari contesti territoriali, anche per quanto riguarda le università che mostrano spesso forti differenze di dotazioni infrastrutturali e di risorse umane, fatto sempre salvo il principio di un'ideale e rigorosa azione di valutazione ex ante ed ex post.

Un'ultima osservazione generale, per quanto possa apparire ovvia e scontata, è che l'intero progetto si basa sulla **effettiva disponibilità delle risorse finanziarie indicate**, che costituiscono parte integrante del progetto e sono condizione imprescindibile per il suo completo successo. Le azioni e gli obiettivi che si intendono attivare e realizzare dovranno comunque essere dimensionati in termini delle risorse effettivamente disponibili.

Per quanto riguarda il sistema universitario, potrebbe sussistere il dubbio che esso possa davvero svolgere, con la sua attuale struttura, quel ruolo che le linee guida gli attribuiscono. La risposta può essere positiva soltanto se, accanto al previsto incremento delle risorse per progetti di ricerca, si provvederà ad alcune **misure di accompagnamento** che si ritengono indispensabili per raggiungere gli obiettivi delineati dal documento.

Le misure di accompagnamento più efficaci sarebbero:

- la definizione dell'**Anagrafe del Sistema Ricerca** complessivo del Paese, anche al fine di consentire un più efficace ruolo di coordinamento del MIUR
- un incremento complessivo degli **addetti alla ricerca**, sia in formazione (dottorandi di ricerca) sia nel ruolo di "ricercatori a tempo definito", anche al fine di dare alle università maggiore capacità di formazione-selezione dei futuri docenti;
- la definizione di regole più idonee per il **reclutamento di personale docente** (con piena autonomia procedurale delle università) e per un suo stato giuridico che recuperi la **qualità del lavoro e dell'impegno del docente** stesso anche tramite misure di incentivazione sia per la didattica che per la ricerca
- significativi investimenti per la creazione o il consolidamento di **infrastrutture di ricerca** che, insieme ad un ammodernamento del parco strumentale, rendano possibili concrete sinergie con il mondo delle imprese: mobilità di ricercatori, laboratori congiunti, contratti di ricerca, creazione di spin-off e nuove imprese
- ristrutturazione - in termini di definizione dei compiti e delle normative istitutive dei vari attori - della **rete universitaria della ricerca** (la cosiddetta prima rete) in modo che, accanto alle università e tenendo sempre conto dei costi e della valutazione dell'efficacia, si possano realizzare aggregazioni di iniziative e laboratori, anche per tematiche multidisciplinari, che non si esauriscono nei centri di eccellenza né negli attuali consorzi interuniversitari.

Si tratta comunque di attivare scelte politiche coraggiose, necessarie soprattutto per conferire al sistema universitario nazionale **capacità di reale competitività e sinergia con il mondo delle imprese e con il sistema scientifico internazionale**.

Sarebbe anche molto importante che le linee guida prendano in considerazione il problema della **carenza di immatricolazioni universitarie nei corsi di studio di tipo scientifico e tecnologico** come vero problema strategico per il futuro del sistema nazionale di R&S dell'Italia. Si tratta di un problema presente anche in molti altri Paesi ad economia avanzata, che merita di essere analizzato per individuarne possibili rimedi.

Andrebbe infine sottolineato l'obiettivo di realizzare una convergenza delle tre reti nazionali in un **unico Sistema Ricerca** in cui tutti gli attori siano in grado di interagire non solo su progetti di ricerca ma anche

CRUI – Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo – 11 aprile 2002

sulle **attività di formazione alla ricerca o di alta qualificazione tramite la ricerca**, quali ad esempio quelle dei dottorati di ricerca.